

PARCO DEGLI IBLEI

PROPOSTA DEL TERRITORIO

Relazione descrittiva [giugno 2010]

0. Premessa

Con la presente relazione, realizzata su invito dell'Assessorato al Territorio e Ambiente durante l'incontro del 10/06/2010, si intende esplicitare le motivazioni ed i criteri adottati per la formulazione della proposta alternativa del territorio sull'istituzione del PARCO DEGLI IBLEI come opportuna soluzione gestionale unitaria del sistema naturalistico degli iblei.

Il documento è allegato al verbale dell'incontro tenutosi presso l'Hotel Alfeo in Siracusa in data 01/06/2010, oltre la seguente documentazione esplicativa:

- > la lettera di trasmissione con cui l'Unione dei Comuni Valle degli Iblei ha formalizzato in data 18 maggio 2010 la proposta presso l'Assessorato Territorio e Ambiente;
- > il documento con le osservazioni sulla rete ecologica degli iblei di cui alla Delibera di Giunta n. 24 del 06/05/2010;
- > gli elaborati grafici della proposta presentati durante l'incontro del 01/06/2010.

Dalla disamina della documentazione consegnata dalla Provincia Regionale di Siracusa nell'incontro del 29/03/2010 e nel rispetto della **partecipazione del territorio al processo di formalizzazione di uno strumento di governo dello stesso**, su iniziativa dei Sindaci dell'Unione dei Comuni Valle degli Iblei e con il supporto tecnico del Gruppo di Azione Locale Val d'Anapo, sono state dapprima individuate le criticità del territorio nella sua complessità e contestualmente interpretata la configurazione del Parco come soluzione specifica delle prime.

Il quadro che è venuto fuori da questo "processo partecipato dal basso" ha messo in evidenza che l'unico scenario plausibile per la generazione di un ulteriore Ente di governo del territorio può essere realizzato solo nell'ottica coerente con la Pianificazione Strategica di una **governance multilivello**: un soggetto "agile" che riesca ad essere efficiente e determinante nella **gestione specifica dell'armatura naturalistica del paesaggio ibleo**, capace di estendere per riflesso i benefici sull'intero zoccolo sudorientale della Sicilia.

La necessità di queste considerazioni, nell'ottica di una concezione di uno specifico strumento di governo del territorio, sono mosse dal fatto che comunque sin da subito **è necessario affrontare l'identificazione dell'armatura territoriale degli iblei**, in quanto espressione formale che manifesta le motivazioni del processo avviato, **senza tuttavia "traumatizzare" ulteriormente con nuovi regimi vincolistici chi abita ed opera un territorio già soggetto a processi importanti di tutela, ma altresì trasformando quelli esistenti in espressioni più evolute che restituiscono possibilità di sviluppo reale del paesaggio degli iblei.**

1. Inquadramento

Dal punto di vista legislativo si rimanda l'individuazione del Parco degli Iblei alla **Legge n.222 del 29 novembre 2007** ("Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante **interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale**" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 279 del 30 novembre 2007 - Suppl. Ordinario n. 249/L) in cui si esplicita **all'art. 26 "Disposizioni in materia di ambiente"**:

al comma 1 *"Per l'anno 2007 e' concesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un contributo straordinario di 20 milioni di euro per l'attuazione di programmi di intervento per le aree protette e per la difesa del mare nonché per la tutela della biodiversità nel Canale di Sicilia. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono individuate le aree di intervento e sono definite le modalità e i criteri di utilizzazione delle somme stanziare."*

al comma 4 septies *"Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la regione e sentiti gli enti locali interessati, sono istituiti i seguenti parchi nazionali: Parco delle Egadi e del litorale trapanese, Parco delle Eolie, Parco dell'Isola di Pantelleria e **Parco degli Iblei**. L'istituzione ed il primo avviamento dei detti parchi nazionali sono finanziati nei limiti massimi di spesa di 250.000 euro per ciascun parco nazionale per l'anno 2007 a valere sul contributo straordinario previsto dal comma 1."*

L'Ambito dei rilievi e del tavolato ibleo è un paesaggio fortemente caratterizzato dalla sua geomorfologia, quella di **una vasta piattaforma calcarea solcata da innumerevoli gole** (le "cave") che racchiudono ambienti di singolare suggestione e di grande ricchezza floristica e vegetazionale, nonché i luoghi che hanno offerto riparo e protezione ai primi insediamenti umani della Sicilia.

*« L'ambito è caratterizzato da **un patrimonio storico ed ambientale di elevato valore**: le aree costiere che ancora conservano tracce del sistema dunale; gli habitat delle foci e degli ambienti fluviali (Irrminio, Ippari); le caratteristiche "cave" di estremo interesse storico-paesistico ed ambientale; gli ampi spazi degli altopiani che costituiscono un paesaggio agrario unico e di notevole valore storico; le numerose ed importanti emergenze archeologiche che, presenti in tutto il territorio, testimoniano un abitare costante nel tempo.*

*Due elementi sono facilmente leggibili nei rapporti fra l'ambiente e la storia: uno è **l'alternarsi della civiltà tra l'altopiano e la fascia costiera**. La cultura rurale medievale succede a quella prevalentemente costiera e più urbana che è dell'antichità classica, a sua volta preceduta da civiltà collinari sicule e preistoriche. La ricostruzione del Val di Noto conferisce nuovi tratti comuni ai paesaggi urbani e una unità a una cultura collinare che accusa sintomi di crisi, mentre l'attuale intenso sviluppo urbano costiero determina rischi di congestione e degrado. L'altro elemento costante nel paesaggio, **il continuo e multiforme rapporto fra l'uomo e la pietra**: le tracce delle civiltà passate sono affidate alla roccia calcarea, che gli uomini hanno scavato, intagliato, scolpito, abitato, custodendo i morti e gli dei, ricavando cave e templi, edificando umili dimore e palazzi nobiliari e chiese. »*

[tratto dalle Linee Guida del PTPR Piano Territoriale Paesistico Regionale, 1997]

IBLEI significa appunto questa particolare condizione (relazione) **fra ambiente ed antropizzazione e fra costa ed entroterra**: per questo diventa essenziale individuare e realizzare congrui ed idonei "strumenti normativi e gestionali" congiuntamente ad una "perimetrazione"/zonizzazione che rispecchi questa particolare realtà.

In coerenza con gli studi realizzati per la formulazione del Piano Regionale di Sviluppo, i Piani Paesistici ed i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, i Piani di Bacino nonché con le effettive condizioni amministrative, infrastrutturali e socio-economiche, **il territorio degli Iblei coincide con lo zoccolo sudorientale della Sicilia**, così come considerata dalle analisi effettuate dall'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari; questo territorio comprende tutti i territori comunali delle Province di Siracusa e di Ragusa nonché i territori comunali della Provincia di Catania che costituiscono la parte terminale del paesaggio a settentrione di Monte Lauro, **per un totale di 39**

Comuni ed una popolazione residente che raggiunge quasi le 750.000 unità. Un paesaggio caratterizzato da una moltitudine di Siti Natura 2000, all'interno dei quali si ritrovano molte aree naturalistiche già classificate Riserve Naturali Regionali. Dagli approfondimenti realizzati dal Dipartimento degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura, elaborando i dati della Corine Land Cover 2000 emerge che **su un territorio complessivo di 434.246 Ettari**

- > il 4,5% è caratterizzato dalle Aree urbanizzate,
- > **più del 69% è la superficie Agricola utilizzata,**
- > **il 26,4% è caratterizzata da Boschi e pascoli naturali** pari a 114.667 Ettari
di cui il 32,8% (l'8,7% del tot.) pari a **37.647 Ettari le aree terrestri classificate Siti Natura 2000).**

Lo studio, nell'analisi degli allevamenti, evidenzia altresì come le oltre 4.300 Aziende zootecniche degli iblei caratterizzano fortemente l'intero paesaggio, con intensità minore ma sempre presenti in diversi Siti di Importanza Comunitari ed assenti esclusivamente nelle Zone di Protezione Speciale che insistono tutte sulla costa;

dai dati dell'Uso del suolo delle aree protette (SIC e ZPS) si desume infatti che

- > **il 34% sono Terreni Agricoli,**
- > l'1,3% Territori modellati artificialmente,
- > il 2,8% Corpi idrici,
- > **lo 0,9% Zone umide,**
- > **il 61% Terreni boscati e seminaturali.**

Con riferimento allo studio cartografico realizzato dal Dipartimento Regionale dell'Ambiente e dai dati restituiti dal S.I.T.R. **il sistema naturalistico portante del territorio ha una dimensione areale complessiva di 44.579,92 Ettari, di cui l'83,7% terrestre ed il 16,7% marino:**

- > ZPS ITA070029 *BIVIERE DI LENTINI, TRATTO DEL FIUME SIMETO E AREA ANTISTANTE LA FOCE con un'estensione complessiva di 5.031,15 Ettari;*
- > SIC ITA070001 **FOCE DEL FIUME SIMETO E LAGO GORNALUNGA** (comprensiva della **R.N.O. Oasi del Simeto** gestita dalla Provincia Reg.le di Catania) con un'estensione di 1.735,35 Ettari;
- > SIC ITA090025 **INVASO DI LENTINI** con un'estensione di 1.069,19 Ettari;
- > SIC ITA090026 **FONDALI DI BRUCOLI – AGNONE** con un'estensione di 1.328,53 Ettari;
- > SIC/ZPS ITA090014 **SALINE DI AUGUSTA** con un'estensione di 52,38 Ettari;
- > SIC ITA090024 **COZZO OGIASTRI** (comprensivo della **R.N.I. Complesso speleologico - Villasmundo S. Alfio** gestita dall'Università di Catania) con un'estensione di 1.333,88 Ettari;
- > SIC ITA090020 **MONTI CLIMITI** con un'estensione di 2.930,37 Ettari;
- > SIC/ZPS ITA090013 **SALINE DI PRIOLO** (comprensivo della **R.N.O. Saline di Priolo** gestita dalla L.I.P.U.) con un'estensione di 53,58 Ettari;
- > SIC ITA090012 **GROTTA PALOMBARA** (comprensivo della **R.N.I. Grotta Palombara** gestita dall'Università di Catania) con un'estensione di 60,99 Ettari;
- > SIC ITA090022 **BOSCO PISANO** con un'estensione di 1.862,65 Ettari;
- > SIC ITA090015 **TORRENTE SAPILLONE** con un'estensione di 589,48 Ettari;
- > SIC ITA090009 **VALLE DEL F. ANAPO, CAVAGRANDE DEL CALCINARA, CUGNI DI SORTINO** (comprensivo della **R.N.O. Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Gavagrande** gestita dall'Azienda Reg.le FF.DD.) con un'estensione di 4.526,88 Ettari;
- > SIC ITA090023 **MONTE LAURO** con un'estensione di 1.601,24 Ettari;

- > SIC ITA090019 **CAVA CARDINALE** con un'estensione di 1.988,83 Ettari;
- > SIC ITA090007 **CAVA GRANDE DEL CASSIBILE, C. CINQUE PORTE, CAVA E BOSCO DI BAULI'**
(comprensivo della **R.N.O. Cavagrande del Cassibile** gestita dall'Azienda Reg.le FF.DD.) con un'estensione di 5.210,41 Ettari;
- > SIC ITA090016 **ALTO CORSO DEL FIUME ASINARO, CAVA PIRARO E CAVA CAROSELLO** con un'estensione di 2.274,55 Ettari;
- > SIC ITA090021 **CAVA CONTESSA - CUGNO LUPO** con un'estensione di 1.639,97 Ettari;
- > SIC ITA090011 **GROTTA MONELLO** (comprensivo della **R.N.I. Grotta Monello** gestita dall'Università di Catania) con un'estensione di 60,79 Ettari;
- > SIC/ZPS ITA090006 **SALINE DI SIRACUSA E F. CIANE** (comprensivo della R.N.O. di **Fiume Ciane e Saline di Siracusa** gestita dalla Provincia Reg.le di Siracusa) con un'estensione di 361,07 Ettari;
- > SIC ITA090008 **CAPO MURRO DI PORCO, PENISOLA DELLA MADDALENA E GROTTA PELLEGRINO** con un'estensione di 170,98 Ettari;
- > Area Marina Protetta **PLEMMIRIO** (gestita dal Consorzio "Plemmirio" tra la Provincia Reg.le di Siracusa e il Comune di Siracusa) con un'estensione di 2.500 Ettari;
- > ZPS ITA090029 **PANTANI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE, MORGHELLA DI MARZAMEMI, DI PUNTA PILIERI E VENDICARI** con un'estensione complessiva di 3.468,06 Ettari;
- > SIC ITA090002 **VENDICARI** (comprensivo della **R.N.O. Vendicari** gestita dall'Azienda Reg.le FF.DD) con un'estensione di 1.509,20 Ettari;
- > SIC ITA090027 **FONDALI DI VENDICARI** con un'estensione di 1.996,98 Ettari;
- > SIC ITA090005 **PANTANO DI MARZAMEMI** con un'estensione di 27,08 Ettari;
- > SIC ITA090004 **PANTANO MORGHELLA** con un'estensione di 180,63 Ettari;
- > SIC ITA090028 **FONDALI DELL'ISOLA DI CAPO PASSERO** con un'estensione di 1.216,10 Ettari;
- > SIC ITA090001 **ISOLA DI CAPO PASSERO** con un'estensione di 36,43 Ettari;
- > SIC ITA090010 **ISOLA CORRENTI, PANTANI DI P. PILIERI, CHIUSA DELL'ALGA E PARRINO**
(comprensivo della **R.N.O. Isola delle Correnti** gestita dal W.W.F.) con un'estensione di 147,87 Ettari;
- > SIC ITA090003 **PANTANI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE** (comprensivo della **R.N.O. Pantani della Sicilia sud-orientale** gestita dall'Azienda Reg.le FF.DD.) con un'estensione di 1.603,14 Ettari;
- > SIC ITA080005 **ISOLA DEI PORRI** (Compresa la **R.N.I. Isola dei Porri** gestita dalla Provincia Reg.le di Ragusa) con un'estensione di 1,27 Ettari;
- > SIC ITA080007 **SPIAGGIA MAGANUCO** con un'estensione di 167,16 Ettari;
- > SIC ITA080008 **CONTRADA RELIGIONE** con un'estensione di 53,24 Ettari;
- > SIC ITA080009 **CAVA D'ISPICA** con un'estensione di 890,72 Ettari;
- > SIC ITA090017 **CAVA PALOMBIERI** con un'estensione di 546,31 Ettari;
- > SIC ITA090018 **F. TELLESIMO** con un'estensione di 1.273,21 Ettari;
- > SIC ITA080002 **ALTO CORSO DEL FIUME IRMINO** con un'estensione di 1.218,89 Ettari;

- > SIC ITA080001 **FOCE DEL FIUME IRMINO** (*comprensivo della **R.N.S.B. Macchia Foresta del Fiume Irmínio** gestita dalla Provincia Reg.le di Ragusa*) con un'estensione di 140,23 Ettari;
- > SIC ITA080010 **FONDALI FOCE DEL FIUME IRMINIO** con un'estensione di 387,45 Ettari;
- > SIC ITA080004 **PUNTA BRACCETTO, CONTRADA CAMMARANA** con un'estensione di 422,65 Ettari;
- > SIC ITA080006 **CAVA RANDELLO, PASSO MARINARO** (*Compresa la **R.N.I. Cava Randello** gestita dall'E.N.P.A.)* con un'estensione di 489,07 Ettari;
- > SIC ITA080003 **VALLATA DEL F. IPPARI (PINETA DI VITTORIA)** (*comprensivo della **R.N.O. Pino d'Aleppo** gestita dalla Provincia Reg.le di Ragusa*) con un'estensione di 2.656,53 Ettari;

In questo complessivo scenario, sempre in base ai dati forniti dal Dipartimento degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura, si registrano in ordine di grandezza le seguenti differenziazioni agricole:

- | | | |
|----|--|--|
| 01 | Foraggiere autunno-vernine-primaverili in | 39.023 Ettari S.A.U. (di cui il 3,8% irrigue); |
| 02 | Cereali (grano duro) in | 35.495 Ettari S.A.U.; |
| 03 | Pascoli naturali in | 28.081 Ettari S.A.U.; |
| 04 | Agrumi in | 24.726 Ettari S.A.U.; |
| 05 | Ortive, fiori e piante in | 23.874 Ettari S.A.U. (di cui il 20,7% in serra ed il 15,2% in tunnel); |
| 06 | Olivo in | 16.267 Ettari S.A.U.; |
| 07 | Mandorlo in | 6.721 Ettari S.A.U.; |
| 08 | Carrubo in | 6.340 Ettari S.A.U.; |
| 09 | Vite in | 5.421 Ettari S.A.U.; |
| 10 | Frutta fresca e colture varie in | 645 Ettari S.A.U. |

I prodotti di punta di questo territorio risultano quindi:

- > **l'Olio vergine ed extravergine di oliva;**
- > **il Limone ed il Moscato di Siracusa;**
- > **l'Arancia rossa di Sicilia e l'Ovale della Valle dell'Anapo;**
- > **la Mandorla ed il Nero d'Avola;**
- > **il Miele degli Iblei;**
- > **il Pecorino Siciliano ed il Ragusano;**
- > **il Melone ed il Pomodoro di Pachino;**
- > **la Carota novella di Ispica;**
- > **il Cerasuolo di Vittoria e l'Eloro;**
- > **il Moscato di Noto e di Siracusa.**

I Centri Urbani che costellano il paesaggio ibleo sono stati nella loro totalità ricostruiti (ed alcuni di loro fondati ex novo) in seguito al terremoto del 1693, costituendo di fatto un'unità architettonico-urbanistica diffusa sull'intero territorio; il cataclisma infatti ha rappresentato un moderno "anno zero" di paesaggio, comportando una ricostruzione diffusa fra le più grandi della storia dell'umanità. Un linguaggio comune ed una percezione unitaria caratterizzano così il sistema degli ambiti urbani ed il contesto territoriale rurale e costiero: condizione di eccellenza dimostrata oggi dai due riconoscimenti UNESCO che hanno reso questo paesaggio **Patrimonio dell'Umanità**. Il sistema delle "**Città tardobarocche del Val di Noto**" dimostra infatti il "policentrismo" di questo territorio "omogeneo", così come il binomio "**Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica**" evidenzia l'unitarietà paesaggistica che nella storia ha sempre messo in relazione biunivoca la

costa e l'entroterra degli Iblei. Due caratteri fondamentali da considerare anche per la definizione del Parco come *palinsesto territoriale*.

Anche dal punto di vista archeologico questa dimensione di paesaggio viene riconosciuta con gli stanziamenti principali diffusi che, sin dal periodo preistorico, hanno strutturato il paesaggio rurale ibleo come una sorta di "città diffusa".

Dal punto di vista dell'**accessibilità** il territorio ibleo è caratterizzato da un **sistema composto** principalmente da:

- > una **rete stradale principale** in fase di definizione (tramite il completamento dell'Autostrada Catania-Siracusa-Gela, l'ammodernamento della Strada Statale Catania-Ragusa e l'ultimazione dell'asse di penetrazione mare-Monti, costituito dalla SP14 e dalla SS124);
- > una **fitta maglia di strade provinciali e vecchie statali** che, necessitando comunque di interventi di riqualificazione, riescono a servire capillarmente il territorio, mettendo in collegamento le fasce costiere con le aree interne, comprensive delle relative aree di pregio ambientale;
- > **l'aeroporto di Comiso** in fase di definizione e la stazione aeroportuale di **Catania Fontanarossa**, alle porte degli iblei, oltre una serie di aviosuperfici;
- > le **tre strutture portuali principali** in crescita di Augusta, Siracusa e Pozzallo, ed una serie di approdi minori che caratterizzano in sequenza la costa sudorientale tra Catania e Gela;
- > **la ferrovia ad unico binario** che fa il "periplo" degli iblei, realizzata per mettere in collegamento i centri urbani di maggior rilievo e caratterizzata negli ultimi anni dal turistico "treno del barocco", costituisce un collegamento alternativo per le brevi tratte e comunque un'infrastruttura da rivalutare per la raggiungibilità di tutte le principali strutture portuali ed aeroportuali;
- > i tracciati delle ferrovie dismesse Siracusa-Vizzini-Ragusa e Noto-Pachino, oggi in fase di riconversione in **greenway**, a servizio dei centri urbani minori e di aree di pregio fra cui i siti più rilevanti di Vendicari e Pantalica; queste due ex linee ferroviarie, realizzate per fare sistema con la ferrovia di cui al punto precedente al fine di completare la copertura dell'accessibilità dei Centri urbani degli iblei, possono ritornare a svolgere l'originaria funzione in termini di percorsi ecocompatibili di pregio e completamente accessibili, viste le pendenze minime che le caratterizzano.

Un territorio che, come si evince anche dalla cartografia realizzata dal Dipartimento Regionale dell'Ambiente, è caratterizzato dalle attuali **dinamiche inerenti i Fondi Strutturali** quali il Polo POIn "La Sicilia Greca", le 5 coalizioni PIST/PISU ed i tre GAL in fase di costituzione, oltre che dagli **investimenti già realizzati nell'ambito delle precedenti programmazioni** economico-finanziarie (Patti Territoriali, PRUSST, POR, PIT, Accordi di Programma Quadro, Iniziative Comunitarie LEADER II e Programmi LEADER Plus, Progetti transazionali, etc.).

Oggetto del **Distretto Turistico del Sud Est**, questo paesaggio oggi accusa una polverizzazione di responsabilità e di gestione anche all'interno delle singole aree di valenza ambientale. Si registra infatti la mancanza di una gestione unitaria e concreta, capace di trasformare i vincoli che individuano le aree di grande valenza in momenti economici in grado di conservare lo status dei luoghi e migliorarne la condizione anche ai fini della fruizione.

La **necessità dell'attivazione concreta dei servizi per la fruizione nelle aree di pregio** ha spinto così il territorio ad investire per il superamento di questo gap che, ormai da anni, ha inevitabilmente innescato un processo di "allontanamento" e di distacco della popolazione (e del sistema produttivo in senso lato) dai luoghi emblematici ed identificatori del territorio stesso. Ne è esempio **la sperimentazione in atto sull'area di Riserva Naturale Orientata di Pantalica, Valle del Fiume Anapo e Torrente Cavagrande** (praticamente un ottimo banco di prova in un'area grande quanto il Parco Nazionale di Pantelleria) che riesce a mettere in evidenza le criticità per attuare una gestione condivisa e reale dei servizi ed instaurare nuovi rapporti con i Centri Storici limitrofi. Su questo Sito di Interesse Comunitario il territorio si è concentrato ed ha investito tramite la realizzazione di studi specifici, di strutture funzionali e di forniture proprio per l'alto grado di demanializzazione complessiva, al fine di restituire al territorio un concreto modello economico

gestionale delle aree naturalistiche di pregio. Con la misura 1.11 del PIT 28 Hyblon Tukles sono stati così realizzati:

- > il Piano Prioritario degli Interventi per l'individuazione degli interventi di recupero e valorizzazione dell'area;
- > gli studi ambientali e naturalistici per l'individuazione delle vulnerabilità del sito;
- > il Piano di fruizione e dei servizi per la fruizione controllata e sostenibile;
- > l'infrastrutturazione degli ingressi ed il recupero della sentieristica e delle aree attrezzate per la fruizione;
- > il recupero di immobili storici come punti di servizio inseriti nella sentieristica;

Sempre con il PIT 28 Hyblon Tukles sono stati recuperati nei Centri Storici un sistema di immobili che definiscono il sistema dei punti di servizio della Rete Museale (un contenitore culturale per Centro Urbano) mentre con il Programma LEADER si sono attivate forniture sperimentali, come quella delle biciclette da utilizzare in determinati percorsi della Riserva, nonché la progettazione di un percorso di ippoterapia che investe l'area di pre-riserva.

Questa sequenza di azioni, nella fase programmatica e progettuale, ha contribuito notevolmente ad ottenere, anche per la città di Siracusa, il riconoscimento UNESCO in qualità di Patrimonio dell'Umanità, ma comunque permane uno scenario di **polverizzazione di competenze e responsabilità** dei vari Enti (Azienda FF.DD., Soprintendenza ai BB.CC.AA., Provincia Reg.le e Comuni) che ha determinato la necessità di costituire una Cabina di Regia che, in fase di definizione, deve essere capace di una gestione condivisa ed unitaria dei servizi al fine di coordinare e razionalizzare le attività che ogni Ente può svolgere (chi fa che cosa). Questa soluzione potrà così definire un funzionale livello dei servizi e le possibilità di sviluppo integrato all'interno del sistema territoriale di riferimento anche con l'ausilio degli strumenti che fanno riferimento alla programmazione 2007/2013.

L'esperienza del Piano Integrato di Sviluppo Sostenibile ed il relativo approfondimento per le applicazioni puntuali (in fase di progressiva definizione per la valorizzazione della RNO di Pantalica) mette in evidenza la necessità di strutturare con accorgimenti gestionali specifici le varie aree di pregio naturalistiche degli iblei per poterle mettere a sistema in una dimensione di rete "paesaggistica" che investe l'intero territorio nella sua interezza dalla costa all'entroterra.

2. Criticità e soluzioni individuate

« In ordine all'aspetto gestionale ed economico, è da osservare che l'inglobamento nel PARCO delle Riserve che già esistono nel territorio (valli fluviali, aree umide in prossimità delle foci dei corsi d'acqua) può significare sia una gestione omogenea ed unitaria delle aree protette, quanto una notevole economia di scala. Ad oggi le singole aree protette, istituite con propria legge, fruiscono di singoli finanziamenti e di autonoma gestione. Si tratta di un sistema frammentato che, inserito in un sistema unitario (PARCO), può essere gestito in modo più razionale. Ciò cui la perimetrazione del parco deve tendere è la **definizione di un sistema territoriale a rete** esplicitabile attraverso l'identificazione dei nodi e le relative pluriconessioni. È la natura stessa delle connessioni a definire, di volta in volta, il ruolo del nodo nell'equilibrio complessivo della rete e quindi del parco. Occorre esplicitare **la mission** del Parco prima di definire nel dettaglio il suo perimetro. Il significato sotteso a questo tipo di approccio indica la necessità di individuare le vocazioni di sviluppo locale di aree tra loro diversamente connotate – per esempio dal punto di vista economico – ma accomunate dall'appartenere ad un comparto territoriale definibile attraverso il principio della identità paesaggistica. »

Così si esprime il documento realizzato da Italia Nostra Sez. Siracusa e dal DARP dell'Università di Catania indicando i *Criteri per la perimetrazione e per l'individuazione delle zone per il Parco Nazionale degli Iblei*, consegnato durante l'incontro di giorno 01/06/2010 a Siracusa;

in maniera analoga il prof. Orazio La Marca introduce lo studio *Sui criteri per la perimetrazione delle aree protette in Italia*:

« La perimetrazione di un'area da sottoporre ad uno speciale regime amministrativo richiede innanzitutto: una **profonda disamina degli obiettivi da perseguire**; la definizione di una metodologia discriminante tra quello che può essere incluso da quello che deve essere escluso. Tra ciò che in quella determinata ottica è da ciò che non è. »

La presente proposta si basa fondamentalmente sul criterio gestionale in un sistema territoriale che, così come definito nella Pianificazione Strategica, tende ad una *governance multilivello*: **il Parco, quindi, come realizzazione di uno "strumento" specifico di gestione unitaria per la conservazione e la valorizzazione dell'intera armatura naturalistica del paesaggio ibleo** secondo una logica di rete e di sistema a favore delle relazioni con gli altri strumenti di governo del territorio.

« Dall'indagine delle esperienze in corso emerge che oggi gli esempi di progettazione e di rigenerazione urbana e territoriale più interessanti sono quelli caratterizzati da una più matura e consapevole relazione tra le strategie di sviluppo, il disegno delle opere fisiche, i caratteri identitari dei luoghi attraversati, le attese e le aspirazioni delle società locali ad una vita migliore. In quelle di maggior significato, **i sistemi a rete della mobilità, della direzionalità, dei servizi e della produzione si intrecciano con quelli ecologici, del tempo libero e della cultura: divengono sistemi interconnessi di sostegno al ridisegno morfologico e funzionale del territorio, alla produzione di nuovo paesaggio.** Il progetto di territorio agisce quindi all'interno del processo strategico come indispensabile dispositivo attivatore di contesto, come "agente di creatività" in grado di stimolare ed integrare la concomitanza di altre iniziative progettuali, pubbliche e private. »

[tratto da "Governare l'evoluzione. Principi, metodi e progetti per una urbanistica in azione." di M. Carta - MI 2009 - pag. 350]

Proprio nell'incontro pubblico tenuto a Siracusa il 01/06/2010 lo stesso Presidente Provinciale dell'ANCI ha ribadito questo concetto specificando che "Solo nell'ottica di uno strumento unitario e specializzato per gestire l'intero sistema naturalistico degli Iblei (attualmente frammentato dal punto di vista amministrativo e gestionale fra competenze comunali, provinciali e regionali che a loro volta fanno capo alle Soprintendenze ed all'Azienda Foreste Demaniali) il Parco può diventare un momento di conservazione, gestione e di rilancio economico per la collettività; la soluzione individuata dal territorio stesso per riassegnare in modo razionale funzioni e ruoli per una gestione concreta del paesaggio e dei beni della collettività".

Emerge quindi **la necessità della strutturazione del Parco non come entità indipendente ma come soluzione specifica da realizzare su misura per questo territorio, da individuare esclusivamente tramite le aree di pregio già vincolate dalla costa all'entroterra** (SIC, ZPS e Corridoi Ecologici),

unificando in un unico sistema l'attuale "mosaico" delle varie gestioni e riuscendo a caratterizzare nuovamente l'intero paesaggio fisico e culturale degli Iblei, senza tuttavia assegnare all'Ente Parco competenze e responsabilità estranee agli aspetti naturalistici che investono altresì il mondo dell'agricoltura e della zootecnia, delle infrastrutture e dei trasporti, del turismo e dello sviluppo economico-sociale del territorio.

Il governo del territorio ed i processi avviati per lo sviluppo locale sono stati caratterizzati da dinamiche che, dalla chiusura della cassa per il Mezzogiorno, hanno progressivamente modificato l'approccio e la consapevolezza degli Enti Locali (e delle strutture periferiche degli apparati regionali) per un'elaborazione programmatica e progettuale che si basa sul concetto di "bottom-up" (o *sviluppo perorato dal basso*), riuscendo così a superare i limiti del campanilismo e cominciando ad internalizzare le competenze adeguate. Il territorio, nonostante i limiti ed i paletti prestabiliti, è così riuscito a produrre strumenti di pianificazione e programmazione negoziata (comprese le relative progettazioni e realizzazioni) per lo sviluppo sostenibile e la conservazione del territorio in un'ottica d'**integrazione città-campagna e costa-entroterra**. Risulta, quindi, **necessario considerare le relazioni trasversali che insistono fra i vari livelli di Pianificazione urbana e territoriale** (sia di tipo urbanistico che socio-economico, realizzati o in fase di realizzazione) **in uno con gli strumenti di programmazione e di sviluppo locale:**

- I Piani Paesistici in fase di definizione.
- I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali.
- I Piani Regolatori Generali.
- I Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio.
- Il Piano Integrato di Sviluppo Sostenibile Anapo-Cassibile e le relative azioni Integrate, fra le quali è importante citare:
 - o Il Centro Integrato di ricerca ed applicazione per i Servizi Innovativi per un'Offerta Territoriale Integrata;
 - o La viabilità lenta turistico-rurale a servizio delle aree di maggior rilievo paesaggistico;
 - o Il recupero dell'ex ferrovia a scartamento ridotto Siracusa-Vizzini-Ragusa come percorso principale per l'accessibilità territoriale ed itinerari rurali per disabili;
 - o Le azioni per l'infrastrutturazione delle aree di pregio con punti di servizio lungo la viabilità e di interposizione con la Rete Ecologica;
 - o Gli interventi silvo-colturali e di forestazione, di bonifica e conservazione ambientale, di consolidamento dei versanti;
 - o Le opere sperimentali per l'incremento della falda idrica;
 - o Le azioni per l'ottimizzazione della risorsa idrico-potabile;
 - o Le azioni per la razionalizzazione e il riefficiendamento del sistema fognario e depurativo dei Centri Urbani;
 - o Il recupero del patrimonio architettonico locale e miglioramento delle scene urbane di periferia;
 - o La realizzazione del Sistema dei punti turistico-sportivi;
 - o La realizzazione del Sistema dei Piani per Insediamenti produttivi.
- I Piani di Risanamento Ambientale.
- I Patti Territoriali e le relative infrastrutture pubbliche fra le quali si ricordano:
 - o Palazzolo Acreide: Frigo-macello comprensoriale
 - o Buccheri: Centro di promozione dell'olio di oliva e dei prodotti tipici
 - o Sortino: Centro di promozione del miele
 - o Canicattini Bagni: Centro di integrazione delle filiere produttive
- I Progetti Integrati Territoriali e le relative infrastrutture realizzate fra le quali si ricordano:
 - o RNO Pantalica: Ingressi per la fruizione regolata;
Punti di servizio, percorsi ed aree attrezzate;
 - o Centri Storici dei Comuni: Contenitori culturali per la definizione dei punti di servizio e della rete museale;

- I Progetti Integrati Operazioni strategiche.
- I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano ed i Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale in fase di definizione.
- Le Iniziative ed i Programmi Comunitari per il rafforzamento delle azioni di sviluppo dell'economia rurale.
- I Programmi Transnazionali e Transfrontalieri per la costituzione di partenariati territoriali nell'ambito dell'area euromediterranea.
- Gli Accordi di Programma.

Uno scenario in cui i portatori di interessi locali, o "stakeholders" di natura pubblica e privata, stanno nel tempo maturando l'esperienza e sperimentando sul proprio territorio la valorizzazione delle risorse endogene, costruendo un sistema di piccole ma significative realizzazioni che necessitano di un atteggiamento che punta sul concetto di autonomia inteso come "assunzione di responsabilità".

Anche in virtù della dimensione "continentale" degli iblei è congruo quindi definire il Parco come una **condizione di "rete"**, sia sotto il profilo formale, tramite una congrua perimetrazione reticolare, che sotto il profilo sostanziale, strutturando un inedito e specifico livello del sistema territorio in grado di relazionarsi con gli altri livelli del governo locale, tramite il rafforzamento delle azioni in sincronia con :

- > la pianificazione paesistica che restituisce al "progetto" la soluzione qualitativa dell'approccio con il paesaggio e l'identità locale,
- > la pianificazione territoriale per la razionalizzazione ed il miglioramento dell'armatura infrastrutturale,
- > la pianificazione comunale per il coinvolgimento e la partecipazione degli abitanti al disegno del territorio,
- > i distretti turistici, culturali e produttivi per la coerenza delle azioni di sistema trasversali nell'ambito dell'accoglienza e delle produzioni.

*« La legge 394 del 6 dicembre 1991 detta principi fondamentali per l'individuazione, l'istituzione e la gestione delle aree protette. A parte i rilievi di carattere giuridico amministrativo espresse in altra sede (La Marca et al. 1992), merita sottolineare che **a tutt'oggi il dibattito sui criteri di perimetrazione di un'area parco è ancora alquanto vivace e che molti dei problemi posti dai sostenitori delle differenti tesi restano insoluti.** In altre parole la legge ha stabilito, attraverso un elenco che fa riferimento ad aree geografiche, l'istituzione di nuovi parchi nazionali e, fatto del tutto nuovo, ha indicato un insieme di aree di reperimento per futuri ampliamenti delle aree protette. La legge non ha precisato però, se non a grandi linee, i criteri di reclutamento delle "aree elementari" per la costituzione delle suddette aree protette. Gli indirizzi che ne sono derivati, se escludiamo posizioni "integraliste" sia a favore che contro la L. 394/91, vanno dal parco delimitato sulla base di confini geografici molto vasti ad una confinazione limitata alle aree aventi rilevante valore naturalistico ed ambientale (così come stabilisce la legge). ... Questa fase, prettamente tecnica, si serve in genere di quanto è stato già fatto in tema di tutela delle risorse naturali, di studi monografici, di segnalazioni di biotopi di rilevante importanza oppure riguardanti l'istituzione di aree protette da parte di istituzioni scientifiche, di associazioni culturali o naturalistiche. Altre indagini a questo riguardo interessano le decisioni assunte ai diversi livelli gerarchici della pianificazione urbanistica e territoriale. ...*

Teorie e metodi sono da esaminare con la massima cautela, soprattutto per quanto riguarda:

- l'antropizzazione; - la proprietà ed il suo frazionamento; - la scarsa produttività del settore primario in un'area alquanto svantaggiosa; - la crisi profonda che sta attraversando il settore agricolo e più in generale l'economia di questi luoghi.

Lo scopo è quello di evitare, per quanto possibile, errori che comportino sia danni alle risorse naturali sia penalizzazioni nelle attività delle popolazioni locali. ... Ciò allo scopo di evitare che all'interno del perimetro provvisorio del Parco permangano in modo definitivo soltanto i vincoli che le norme di salvaguardia hanno inteso anticipare in attesa di uno strumento di gestione più articolato ed aderente alla realtà da tutelare.

È utile a questo proposito ricordare che in diverse realtà storiche, economiche e sociali la politica vincolistica non è valsa a conservare e tantomeno a valorizzare le risorse naturali. A titolo di esempio si ricorda che prima dell'unità d'Italia, il granduca di Toscana lasciava liberi i proprietari di conservare o di distruggere i propri boschi. Nella stessa epoca altri Stati avevano a questo riguardo, leggi molto severe che prevedevano anche pene corporali. Sta di fatto che la Toscana ha conservato un

patrimonio boschivo tra i più validi e ricchi d'Italia; tanti altri Stati, nonostante le leggi severe, al momento dell'unità d'Italia, avevano fortemente dilapidato il proprio patrimonio boschivo. Esistono diverse chiavi di lettura a questo riguardo, la cui analisi richiederebbe uno spazio che in questa sede non abbiamo. Uno dei motivi per cui i boschi furono conservati risiede sicuramente oltre che nelle condizioni economiche e sociali esistenti a quell'epoca in Toscana, anche nella funzione che essi avevano oltre che nella difesa idrogeologica (funzione di interesse prettamente collettivo), nell'economia aziendale (funzione di interesse prettamente privatistico).

In sede decisionale, sulla base delle analisi tecniche di settore, bisognerà fare in modo che i suddetti interessi per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali non vengano meno, che siano condivisi da un numero il più elevato possibile di figure economiche e sociali, di organizzazioni di categoria, di associazioni naturalistiche, eccetera. »

[tratto da PARCHI Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali n.12 1994
"Sui criteri per la perimetrazione delle aree protette in Italia" di La Marca, Bertani, Morgante, Oradini]

Dagli incontri avuti sul tema con la partecipazione pubblica e privata è emersa chiaramente **la problematica dell'istituzione di ulteriori e nuovi limiti (intesi come confini e vincoli)** legati all'individuazione dell'area Parco che, comunque, comporteranno nuove ed ancora ignote regole di gestione del territorio, di per sé economicamente marginale ed in crisi proprio in questo momento storico. Si è così determinata una condizione conflittuale fra chi identifica l'istituzione del Parco come uno strumento sovraordinato di sviluppo dell'intero territorio e momento di semplificazione amministrativa a tutto tondo e fra chi, invece, intravede nell'istituzione del parco un ulteriore elemento di frammentazione amministrativa e limite per lo sviluppo locale fin dall'entrata in vigore delle norme di salvaguardia.

« ... Abbiamo visto come fin dalla sua prima apparizione il confine abbia manifestato una certa violenza interna, ma anche una sua valenza positiva. Per quanto possa essere stato di volta in volta costruito nel migliore modo possibile, rinforzato, consolidato, un confine non garantisce comunque la sua totale impermeabilità. Non possiamo sapere a priori se riusciremo a tener fuori o chiudere dentro tutto ciò che vogliamo. Qualcosa o qualcuno, magari in maniera rocambolesca, riuscirà sempre ad attraversarlo. Studiare le tecniche e i racconti di quanti sono riusciti a superare e a scavalcare un confine, una frontiera, a mettere in dubbio la presenza e il potere vivendoci in mezzo, potrebbe aiutarci a comprenderne i suoi meccanismi e la reale utilità. ... Ancora, **il limite svolge all'interno di una cultura un ruolo fondamentale: evidenzia e rende esplicite le differenze, ci fa capire quando e dove una cosa finisce e l'altra comincia. D'altra parte, tuttavia, abbiamo visto come il confine sia contemporaneamente il luogo dove, proprio a causa dell'incontro/scontro tra le differenze, si producono dissidi che sembrano insanabili**, conflitti sanguinosi. Quello che dovrebbe essere il luogo dove si parla, dove si inventa e si mette alla prova la nostra fantasia, si trasforma nello spazio dell'incomunicabilità, del rancore atavico. Tra chi può abitare al suo interno e chi, pur nell'aspirazione di entrarvi, ne rimane escluso; oppure tra chi sta al suo interno, ma è costretto da altri ad andarsene e contro la sua volontà viene espulso.

Cancellare, rimuovere, occultare, celare i segni che lo delimitano è la maniera più semplice per far sparire un confine. È un mezzo per confondergli le idee, fargli perdere la sua "identità", per imbarazzarlo un po', mescolando indistintamente ciò che vorrebbe controllare e il contorno che dovrebbe contenerlo. ... Ma la strada più percorsa per neutralizzare almeno una parte dell'influenza di un confine è quella dello scavalcamento. Oltrepassare il confine senza rimuoverlo significa passarci attraverso se presenta dei varchi; oppure costruire qualcosa sopra di esso (o scavare qualcosa al di sotto), un ponte (una galleria), progettare un'architettura che ci permetta lo sconfinamento. Così facendo, non si annullano completamente gli effetti del confine, riconoscendone una parziale utilità. Questo è per esempio, il compito di Artemide. Da un lato "mantenere i necessari passaggi", dall'altro "conservare rigorosamente i confini quando questi vengono scavalcati" (J.P. Vernant, *La morte negli occhi*, cit., p. 28). ... **Capire come funzionano caso per caso e come poterli "progettare", potrebbe probabilmente aiutarci a confrontarci con essi e con la loro potenza in maniera diversa, se non opposta, a quelle tanto di moda oggi.** »

[tratto da Piero Zanini, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*. 2.5 Un confine in crisi. Milano, 1997]

Rispetto a quanto emerso dagli incontri pubblici ed in merito a queste considerazioni si è giunti alla riflessione che **la strutturazione del Parco non deve in alcun modo essere causa di destabilizzazione sociale ed economica** né tantomeno può essere un'azione da affrontare con metodi e criteri utilizzati in aree geografiche che, per dimensioni e caratteristiche peculiari, si differenziano nettamente dall'ambito dei rilievi e del tavolato ibleo.

La perimetrazione che si propone per il parco del territorio ibleo, in virtù dell'obiettivo sopra descritto, si basa essenzialmente **sui fattori discriminanti già individuati dalla legislazione** che

inquadra le aree oggetto di tutela, definite **Siti Natura 2000**, e dalle **aree di collegamento ecologico funzionale**, definite Corridoi Ecologici e capaci di dare continuità fisica e connettività diffusa alle aree protette che definiscono i sistemi naturali **fra costa ed entroterra**.

Il disegno complessivo, riscontrabile nei grafici allegati, definisce una coerente **configurazione di rete** che riflette le peculiarità del paesaggio ibleo, mettendo a sistema le cave (asperità in negativo) ed i corsi d'acqua "dalla fonte alla foce" nonché le aree isolate (generalmente aree di promontorio, sistemi ipogei o aree caratterizzate da zone umide) che, secondo una progressione di prossimità, costituiscono stazioni in sequenza che permettono di individuare e definire collegamenti aerei da tutelare fra gli altipiani e la costa.

Questa soluzione permette così di **interessare l'intero paesaggio degli iblei ed al contempo di non investire le aree urbane ed agricole** non soggette a vincolo (e le relative aziende che vi ricadono), permettendo così di non penalizzare il tessuto produttivo rispetto alle possibilità che oggi mettono in campo i vari strumenti europei nel ciclo di programmazione 2007-2013.

« ... A partire dagli anni '80 infatti si comincia a parlare di Ecologia del Paesaggio e a coinvolgere diverse figure professionali che riconoscono il paesaggio come un "sistema complesso di ecosistemi", che quindi interessa tutto il territorio e non solo le porzioni comprese all'interno delle aree protette. E' evidente pertanto che **operare solo all'interno dei Parchi risulta limitativo** e che occorrono strumenti diversi capaci di estendere il concetto di conservazione non solo alle specie, ma agli ecosistemi e alla biodiversità, con una **visione territoriale strategica** capace di comprendere quali siano le aree che ancora presentano caratteristiche idonee alla salvaguardia della biodiversità e che quindi necessitano di interventi mirati. Per far ciò è indispensabile innanzi tutto aver chiara la differenza tra il concetto di "connessione" e quello di "connettività", poiché il primo si riferisce ad una adiacenza geografica che fa risultare le diverse aree in continuità fisica tra loro, il secondo invece indica una **adiacenza funzionale che non prevede necessariamente la vicinanza delle zone, ma che le considera connesse per il ruolo che svolgono nella rete ecologica**. Anche in questo caso quindi è importante valutare l'idoneità dei diversi habitat alla tutela della biodiversità, che dovrebbe prescindere dal loro inserimento nei limiti dei Parchi, mandando, così, ulteriormente in crisi la logica delle aree protette; ... Per tentare di estendere al territorio esterno ai parchi un riconoscimento del valore ambientale di determinate aree e dell'importanza delle loro connessioni, è nata in Europa la Rete Natura 2000, recepita in Italia con il progetto BioItaly, che però è basata sull'individuazione di SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) che porta con sé ancora la **vecchia logica delle aree protette limitate** e non considera invece la necessità di interconnessione tra gli habitat. In effetti, come sottolinea il relatore, uno dei problemi dei cosiddetti "corridoi ecologici" è la pratica amministrativa, poiché risultando esterni ai confini dei Parchi, rientrano nella gestione ordinaria degli Enti Locali, spesso inadatti ad affrontare problematiche va investono territori molto più vasti di quelli di loro stretta competenza. ... **Si rende pertanto necessario ed urgente un rilancio culturale e operativo della pianificazione urbanistica e territoriale di tipo intercomunale** ... L'intervento del professor Romano quindi è stato di notevole interesse, non solo per aver messo in luce le problematiche ecologiche in seno alla pianificazione del territorio e delle aree protette, ma anche per aver fornito spunti di riflessione per affrontare in maniera propositiva e talvolta sperimentale questioni che fino a qualche decennio fa non ci si poneva e che quindi necessitano di costanti aggiornamenti e revisioni, supportate dalle attuali conoscenze e tecniche.

L'intervento del Prof. Massimo Sargolini dell'Università di Camerino ha ripreso questi stessi temi sottolineando ancora una volta come per parlare di reti ecologiche, sia necessario riferirsi all'intero territorio, ma sia altrettanto importante capire come la gestione delle aree protette possa incidere positivamente o negativamente su questo sistema. Pone quindi all'attenzione della platea **il ruolo che rivestono le aree contigue ai parchi, previste per legge, ma spesso limitate a fascia cuscinetto periferica con funzioni transitorie tra il regime di tutela interno al Parco e la gestione ordinaria del territorio esterno**. In realtà essendo aree "contigue", cioè adiacenti alle aree a cui sono stati riconosciuti particolari pregi di tipo naturalistico, sarebbe necessario innanzi tutto individuare le emergenze e le risorse che necessitano di maggiore tutela, per poter programmare al meglio anche le politiche e le azioni generali. Quella del confine infatti è sempre una questione problematica, poiché nelle aree protette il più delle volte non coincide con limiti fisici e quindi non è facilmente visibile ed individuabile, né perfettamente compatibile con le diverse finalità; come sottolinea lo stesso Sargolini, una felice intuizione del Prof. Guido Ferrara nel Piano del Parco del Pollino è stata l'individuazione di confini a fascia multipla, che ponevano limiti diversi a seconda delle diverse funzioni o tematiche considerate, consentendo pertanto una gestione dinamica delle diverse problematiche. Sarebbe quindi più corretto parlare di "territorio contiguo", comprendendo anche le relazioni tra luogo e contesto, non limitando pertanto l'attenzione ad una fascia perimetrale intorno all'area protetta, tentando piuttosto non solo di **coniugare le politiche di tutela e conservazione con quelle di sviluppo economico e sociale per il territorio intero**, ma anche di **avere un approccio sistemico alle aree protette che permetta un coordinamento capace di avviare delle forme di gestione unitaria, riconoscendo il ruolo centrale della pianificazione anche per la risoluzione dei**

conflitti che spesso si creano nelle politiche territoriali. La nuova scommessa per le aree protette quindi, secondo il prof. Sargolini, è di tipo culturale, e a tal proposito ha coordinato un lavoro di studio sui Piani di 722 aree protette italiane, dal quale è emerso che circa la metà è ancora basata sul vecchio concetto dello zoning mentre l'altra metà si avvale anche di discipline per ambiti relazionali che possono avere ricadute importanti per la rete ecologica; **l'esigenza è quindi quella di individuare non solo le risorse presenti, ma soprattutto le loro relazioni, che vanno prima studiate e comprese e poi governate e gestite.** E' importante però che queste discipline e queste metodologie siano condivise per poter attuare una concreta politica sinergica di gestione delle aree protette, mentre nella realtà ogni Parco e quindi ogni Piano ha affrontato le stesse problematiche in modi differenti.

... **Le forti relazioni che il territorio del Parco ha con il territorio circostante,** anche e soprattutto per la forte presenza di attività agricole e industriali, **rende necessario un dialogo costante con le Pubbliche amministrazioni e con i privati per tentare di conciliare le necessità di tutela e conservazione con le attività umane,** anche se nella percezione collettiva il Parco resta ancora un'entità relegata agli ambienti naturali. E' quindi di fondamentale importanza la comunicazione con le persone perché molti interventi necessitano di essere spiegati e quindi compresi per poter essere accettati; ... **E' poi altrettanto importante che le diverse aree del parco siano visitabili affinché si possano integrare le funzioni didattiche e turistiche con i diversi approcci e mettendo in rete le risorse.** ... Con le stesse finalità di gestione del patrimonio condiviso, è stato impostato il Piano del Parco della Valgrande sul Lago Maggiore che, pur interessando luoghi molto diversi dal Circeo, caratterizzati da zone montuose, boschi e alpeggi, ha cercato lo stesso **rapporto sinergico e collaborativo con le popolazioni locali, che ha permesso di coinvolgere tutti i comuni limitrofi.** Ognuno infatti ha trovato una sua specifica funzione all'interno del sistema Parco, basata su una pianificazione coerente ed unitaria, che ha permesso di rimettere in moto l'economia locale riutilizzando vecchie strutture dismesse come le scuole e recuperando gli antichi alpeggi attraverso accurati interventi di restauro, rispettosi dei materiali e delle tecniche tradizionali. ... E' infatti necessario che certe zone siano soggette a vincoli più severi finalizzati alla conservazione, ma è importante che si cambi visione, comprendendo che tali aree non possono più essere considerate "isole" rispetto al contesto, ma vanno relazionate al restante territorio ed anche alle componenti culturali e sociali, perché solo così si può tendere allo sviluppo sostenibile. Le popolazioni locali devono quindi diventare il fulcro delle politiche di gestione del territorio perché i valori del Parco devono essere condivisi per essere protetti e solo le società locali possono essere le vere responsabili del loro mantenimento.

Ecco quindi che i paradigmi culturali che stanno alla base della gestione dei Parchi risultano profondamente cambiati, andando ad interessare non più solo le discipline legate all'ambiente e alla natura, ma anche gli aspetti economici e politici che permettono l'equilibrio necessario allo sviluppo sostenibile del territorio. »

[tratto da Verdiana Network, *Il nuovo ruolo dei Parchi nella pianificazione del territorio*, a cura di P. Pavoni e F. Calamita 2010]

« ... Art. 14 Iniziative per la promozione economica e sociale. (modificato dall'art. 2, comma 31, della legge 9 dicembre 1998, n. 426)

1. Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, **la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti.**

2. A tal fine la Comunità del parco, avvia **contestualmente all'elaborazione del piano del parco un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti eventualmente anche attraverso accordi di programma.** Tale piano, sul quale esprime la propria motivata valutazione il consiglio direttivo, è approvato dalla regione o, d'intesa, dalle regioni interessate.

... Art. 32 Aree contigue

1. **Le regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse.**

2. I confini delle aree contigue di cui al comma 1 sono determinati dalle regioni sul cui territorio si trova l'area naturale protetta, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area protetta.

3. All'interno delle aree contigue le regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia, in deroga al [terzo comma dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 968] (5), soltanto nella forma della caccia controllata, riservata ai soli residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua, gestita in base al secondo comma dello stesso articolo 15 della medesima legge.

4. L'organismo di gestione dell'area naturale protetta, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa, può disporre, per particolari specie di animali, divieti riguardanti le modalità ed i tempi della caccia.

[tratto dalla Legge quadro sulle aree protette 394/91. Testo coordinato (Agg. al D.L. n. 262/06) (GU n. 292 del 13-12-91, S.O.)]

La contestuale **individuazione dei "territori adiacenti"**, così come definiti dall'art. 14 della L. 394/91, e delle **"aree contigue"**, così come definite dall'art. 32 della L. 394/91, permette quindi di coinvolgere l'intero territorio in azioni condivise (ma non impositive) di tutela del paesaggio e di miglioramento della qualità delle opere, dei prodotti e dei servizi ad opera degli Enti pubblici e delle Aziende private. Strumenti come il protocollo d'intesa o l'accordo di programma permettono infatti di discriminare i soggetti che, nel rispetto degli stessi e di disciplinari costruiti ad hoc, possono usufruire delle iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale che la Comunità del Parco mette in campo tramite il "Piano pluriennale economico sociale". Un esempio è la conversione a biologico delle aziende agricole che, proprio in virtù di questa possibilità, possono operare una scelta consapevole e calibrata su una tempistica che non dipende da un vincolo o dalle norme di salvaguardia ma rispecchia le proprie specifiche esigenze; misure per il riefficiamento di un impianto di depurazione comunale così come incentivi per l'utilizzo di sistemi per la razionalizzazione delle risorse idriche, sono appunto esempi di come è possibile instaurare una modalità di **"condizionamento diffuso" del territorio che stimola senza imporre**, condividendo il paesaggio nella sua totalità, senza appesantire gli organi di gestione e coinvolgendo tutti gli attori locali per il raggiungimento degli obbiettivi prefissati, nel tempo, secondo una logica virtuosa di autoregolamentazione.

« ... Alla visione meccanicistica del mondo, concentrata su un ordine oggettivo e causale di una moltitudine di oggetti, subentra **una concezione "organica, olistica ed ecologica" o, più propriamente, "sistemica"** nel senso della teoria generale dei sistemi: **essa insiste su rapporti anziché su entità isolate e percepisce questi rapporti in termini di integrazioni dinamiche.** "Il pensiero sistemico", chiarisce Fritjof Capra (1990), "è un pensiero di processo; la forma viene associata al processo, l'interrelazione all'interazione e gli opposti vengono unificati attraverso l'oscillazione." ... la fine dell'estetica dell'oggetto per una **poetica dell'interrelazione e del coinvolgimento**; la dissoluzione della forma – come condizione del progetto – in favore di una sperimentazione continua di punti di vista eccentrici ma pertinenti. ... In quanto risultato di una costruzione percettiva e multisensoriale, immaginaria e culturale di una realtà – come ci invitano a pensare fra gli altri Augustin Berque e Alain Roger – **il paesaggio implica sempre, nella doppia natura polarità di un'interiorità in rapporto a un'esteriorità, una tensione irrisolta fra la cosa e l'immagine della cosa, la realtà e la rappresentazione, il significante e il significato, in una continua oscillazione fra estetica e scienza.** "Manifestazione sensibile di una médiance", neologismo coniato da Berque per tradurre il termine giapponese *fūdosei* come "principio d'integrazione che tiene conto sia delle trasformazioni soggettive o fenomeniche (le metafore) sia delle trasformazioni oggettive o fisiche (i metabolismi, i cicli ecologici ecc.) che concorrono a dare all'ambiente un senso unitario" (1990), il paesaggio – nella sua dimensione fisica e simbolica – supera l'alternativa cartesiana-newtoniana, consegnandoci una realtà che potremmo definire "intermediaria". Essa rivela del "vedere" quanto del "visto", del soggetto quanto dell'oggetto, per delineare – con le parole di Berquet – l'emergere di un paradigma generale *écoumènal*, che implica un ricongiungimento eco simbolico fra due metà: il mondo fisico-ecologico e il mondo fenomenico-fenomenologico che la visione moderna aveva separato (1995).

"Cosa fa un pilota quando vuole manovrare la sua imbarcazione verso un porto? Non realizza un programma predeterminato, ma lo modifica costantemente. Se l'imbarcazione devia dalla sua rotta verso sinistra, valuta la deviazione per continuare il suo viaggio verso il porto [...] In Ogni momento la deviazione dovrà essere corretta in funzione dello scopo, il telos del viaggio." La metafora della navigazione richiamata da von Foerster, uno dei padri della cibernetica – (dal greco *κυβερνητική* come arte del pilota), da cui scienza dei meccanismi di comunicazione e controllo nella macchina e negli esseri viventi (Norbert Wiener, 1947) – chiarisce una modalità progettuale basata su modelli ciclici di flusso d'informazione tipica dei sistemi viventi: cause ed effetti s'intrecciano in una riproduzione e ricreazione continua, una "messa in relazione" che sviluppa a sua volta nuove relazioni e ordini emergenti. Acquisita ormai la consapevolezza che "la relazione precede l'essenza", ovvero che l'interrelazione fra le parti è anteriore alle parti stesse, emerge nella ricerca progettuale un **orientamento sempre più significativo verso quel "pensiero ecologizzato che", come spiega Morin (1994), "anziché isolare l'oggetto studiato, lo considera all'interno e attraverso la sua relazione auto-eco-organizzatrice con l'ambiente culturale, sociale, economico, politico, naturale".** Mettendo in crisi ciascun "paradigma chiuso", gli sviluppi della biologia e dell'ecologia, dagli anni Cinquanta in poi, hanno modificato definitivamente la nozione di vita e di natura, legandole alle idee di autorganizzazione e complessità. Da una parte, la nuova biologia, mentre apre verso il "basso" inserendo radicalmente la vita nella natura mediante la scoperta della struttura chimica del codice genetico, sviluppa i principi dell'organizzazione vivente e si schiude alle forme superiori e più complesse della vita. **Ricorrendo alle nozioni di informazione, codice, messaggio, programma, comunicazione, espressione e controllo, attraverso la teoria dell'informazione (Claude Shannon, 1949) e la cibernetica, riconosce alla base della vita stessa non una materia vivente, bensì un sistema vivente:** un sistema di riorganizzazione permanente fondato sulla logica della complessità, in cui

intervengono, accanto al numero di unità e interazioni messe in gioco, la non determinazione, il disordine e il caso come fattori di un'organizzazione superiore o di autorganizzazione. Dall'altro, l'ecologia, concependo l'unità globale della comunità degli esseri viventi (biocenosi) con lo spazio o nicchia geofisica (biotopo), ne riconosce il carattere di ecosistema (Arthur G. Tansley, 1935) definito dall'insieme di costrizioni, interazioni e interdipendenze che, attraverso il caso e l'incertezza, costituisce un'organizzazione spontanea, ovvero una totalità autorganizzata. Gli ambienti umani e i paesaggi che li rivelano – sottolinea Berque (in Collot 97) – esprimono le caratteristiche proprie dell'ècoumène, come relazione dell'umanità alla distesa terrestre (dal greco oikos: casa, dimora), ovvero come relazione dotata di senso dell'abitare umano sulla terra. L'ècoumène presuppone dunque sia la biosfera sia il pianeta, ma non vi si riduce, poiché li integra alla soggettività dell'essere umano: per questo i paesaggi sono ecologici e simbolici, sono cioè "ecosimbolici", espressione di una "combinazione mediale e storica del soggettivo e dell'oggettivo, del fisico e del fenomenico, dell'ecologico e del simbolico". »

[tratto da New Scapes. Territori della complessità. P.Gregory, Roma 2003]

In questo scenario il Parco può svolgere il ruolo di *trait d'union* di tutti i territori comunali degli iblei, nonché dei livelli di pianificazione territoriale e paesistica frammentati amministrativamente fra le tre provincie coinvolte; quest'impostazione consente inoltre di incidere all'interno di aree nelle quali insistono anche condizioni ambientali decisamente compromesse (es. la zona industrializzata di Augusta-Melilli-Priolo-Siracusa, in cui all'interno troviamo due SIC/ZPS, così come le periferie urbanizzate delle città a ridosso di SIC) e per le quali si possono attivare protocolli di recupero ambientale a breve, media e lunga scadenza.

Una concezione di parco, quindi, che investe in maniera capillare l'intero territorio anziché frammentarlo ulteriormente: si immagina così uno scenario in cui i Siti di pregio diventano nodi controllati e veramente gestiti con la partecipazione reale della collettività nell'ottica di una rete unitaria.

Per ogni singolo sito (o area protetta) è necessario realizzare misure e servizi ad hoc per la cura e la fruizione sostenibile, sia dal punto di vista operativo che da quello economico:

"immaginiamo di percorrere l'autostrada ed incontrare in sequenza delle indicazioni, tutte con una medesima e sobria grafica ed un solo logo, che ci indicano « PARCO DEGLI IBLEI » PANTALICA E LA VALLE DELL'ANAPÒ », « PARCO DEGLI IBLEI » FONTE CIANE E SALINE DI SIRACUSA », « PARCO DEGLI IBLEI » CAVA GRANDE DEL CASSIBILE » per poi ritrovare « PARCO DEGLI IBLEI » VENDICARI », e così via." È così che i Sindaci dell'Unione dei Comuni Valle degli Iblei hanno concretamente supposto uno scenario in cui i beni naturalistici, compresi quelli costieri (di maggior richiamo), diventano il bene diffuso del territorio, integrando finalmente i contesti rurali e costieri in uno con le aree archeologiche ed i Centri Storici.

Appare subito necessario che sin dalla prima fase in cui entreranno in vigore le norme di salvaguardia si dovranno tenere in grande **considerazione le imprese agricole e zootecniche insediate** all'interno dei perimetri che definiscono il Parco, anche perché rappresentano gli attori principali del presidio. Così come si evince dalla cartografia allegata rielaborata sull'analisi del Dipartimento degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura, la maggior parte delle imprese zootecniche del territorio ricade all'esterno delle aree protette; tuttavia un congruo numero, fra cui aziende fra le più importanti del siracusano, insistono all'interno di Siti di Importanza Comunitaria. La zonazione che anticipa il livello definitivo di tutela del Parco deve quindi tenere in grande considerazione i sistemi agricoli e zootecnici con **approfondimenti che scendono nel dettaglio ben oltre il livello di scala con cui sono stati realizzati i dati della Corine Land Cover.**

« ... Si tratta di un lavoro estremamente impegnativo che, in linea generale, si traduce nell'impostazione di un progetto di valutazione tecnica che presuppone, in ogni punto dell'analisi, una verifica sulla coerenza tra quello che viene proposto e gli obiettivi del progetto stesso. La base per l'elaborazione del progetto è rappresentata dal dettato normativo di riferimento: in questo caso dalla L. 394/91. Lo scopo della valutazione tecnica è quello di consentire ex-ante l'esame dei possibili impatti diretti o indiretti, positivi o negativi conseguenti alle scelte proposte e, quindi, mettere gli organi decisionali nelle migliori condizioni di giudizio.

Tra la fase di acquisizione delle informazioni, di elaborazione della cartografia tematica e di preparazione delle proposte di perimetrazione, esiste un ampio margine per verificare interessi e punti di vista di figure sociali, organizzazioni di categoria, pubbliche amministrazioni e di quanti altri sono in qualche modo coinvolti nelle future scelte o, a maggior ragione, interagiscono con il territorio e/o con

l'istituto giuridico preposto alla gestione dell'area a speciale regime amministrativo. Lo scopo è quello di verificare l'eventuale insorgere di rapporti di conflittualità conseguenti alle proposte progettuali tra diverse figure sociali e/o economiche e tra le differenti componenti ambientali. Da un punto di vista puramente metodologico, l'iter dianzi accennato si presta **a proiezioni che, sulla base di "possibili scenari", consentono di esprimere giudizi di merito tanto più attendibili quanto più corrette ed obiettive sono le metodologie impiegate e quanto più credibili ed aderenti alla realtà fattuale risultano le ipotesi su cui si fondano i diversi scenari.** ... »

[tratto da PARCHI Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali n.12 1994
" Sui criteri per la perimetrazione delle aree protette in Italia" di La Marca, Bertani, Morgante, Oradini]

« ... 3.5 . Ipotesi di zonizzazione e norme per aree e per settori tematici. Dalla interpretazione delle sintesi valutative e dall'esame dei complessi funzionali di unità di paesaggio è possibile pervenire ad una prima "approssimazione di delimitazione" e bozza di normativa (per aree e per settori tematici). Ulteriori verifiche e correttivi (progetti speciali e progetti pilota, raccordo con il contesto territoriale e con gli strumenti urbanistici vigenti, raccordo con gli altri strumenti ed iniziative previste dalla legge quadro, dibattito con gli attori locali ed ulteriori approfondimenti analitici) consentiranno di delimitare e di normare con accresciuto dettaglio le aree previste ai sensi dell'art.12, comma2 della L.394/91, le principali tematiche citate dalla stessa legge ed altre problematiche emerse a seguito dell'interpretazione delle relazioni. **L'ipotesi di zonizzazione finale** non sgorga in modo improvviso dalle elaborazioni dell'ultima fase; al **contrario è frutto di un'implementazione progressiva dell'idea di parco originaria** che si evolve secondo i seguenti passaggi: obiettivi iniziali definiti dall'ente parco (fase 1); strategie progettuali in risposta alle prime valutazioni relazionali (fasi 2 e 3); connessioni funzionali in prospettiva di sistemi d'uso e fruizione di alcune aree (fase 4); approssimazione di delimitazione e normativa (fase 5). In tal modo, pur mantenendo la distinzione più volte richiamata tra analisi-valutazione e piano, sarà opportuno considerare l'opera degli analisti strettamente interconnessa con quella dei progettisti, ipotizzando forme di elaborazione collegiale per ogni operazione di pesatura e parametrizzazione delle emergenze nel loro ambito relazionale, comparazione valutativa delle strategie, individuazione di conflitti e sinergie, traduzione delle intenzioni e delle idee in elaborazioni progettuali.

... 4.5.3. Ipotesi di zonizzazione e norme per aree e per settori tematici. **L'ipotesi di zonizzazione rappresenta l'ultima tappa del percorso di piano prospettato. Dovrà contenere pertanto la stesura finale della proposta progettuale che si è evoluta e concretizzata** passando attraverso diverse fasi: dall'idea di parco inclusa nell'approccio conoscitivo (fase 1), alle prime strategie progettuali, talora alternative, emerse dalla valutazione delle relazioni (fasi 2 e 3); allo studio delle connessioni funzionali nella interpretazione dei complessi di unità di paesaggio (fase 4); alla prima approssimazione di delimitazione e bozza di normativa per aree e per settori (fase 5). In particolare, in quest'ultima fase, verranno apportate ulteriori integrazioni ed aggiustamenti all'approssimazione di delimitazione (e bozza di normativa per aree e per settori) sulla base delle verifiche di cui al punto precedente. La stesura finale dell'ipotesi di zonizzazione si articolerà come segue:

1) revisione dei confini dell'area protetta e suddivisione del territorio in zone (A, B, C e D) ed eventuali sottozone a diverso grado di protezione con individuazione di normativa specifica per ognuna delle zone e sottozone;

2) proposta di delimitazione e di normativa per le aree contigue, come previsto ai sensi dell'art.32 della L.394/91;

3) normativa per settori tematici, includente almeno quelli indicati dalla legge quadro (accessibilità e percorsi veicolari e pedonali, attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, attività ricettive, attività agroturistiche, interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale un genere) e le più significative problematiche rilevate nell'interpretazione e valutazione delle relazioni. Questa operazione potrebbe condurre a cartografare settori d'intervento non sempre corrispondenti alle aree di cui al punto 1);

4) normativa per progetti (per aree speciali e aree campione). Le aree d'intervento potrebbero corrispondere con quelle utilizzate per la verifica progettuale. La valenza normativa dei progetti è tale da lasciare sempre una certa flessibilità operativa al momento della redazione esecutiva degli stessi.

L'ipotesi di zonizzazione, con relativa normativa, distinta per aree e per settori tematici, avrà la valenza di piano per il parco. Sarà poi compito dell'ente parco valutare l'opportunità di dare spazio ad ulteriori progettazioni e pianificazioni settoriali a fronte di particolari tematiche emergenti.

E' invece sin d'ora scontata la necessità di prevedere un processo di piano che continua il suo cammino attivando operazioni di aggiornamento ed aggiustamento con tempi di revisione abbastanza ravvicinati. ... »

Rispetto alla presente proposta **la zonizzazione** comunque deve rispettare i fattori di scala che, nella fattispecie portano a definire **ogni singolo sito come unità riconoscibile**; è chiaro che nella visione complessiva degli iblei le zone saranno distribuite in diversi areali determinando la percezione della classica zonizzazione a "macchia di leopardo" (lo si può notare nella cartografia allegata in cui si mettono in evidenza le attuali zone delle aree di Riserva Naturali Regionali). Contrariamente alla norma quest'aspetto risulta però logico e congruente in una configurazione territoriale anomala come quella degli Iblei. È proprio l'attuale zonizzazione delle Riserve che ci indica uno scenario di massima per la zonizzazione anche provvisoria del Parco, in linea con le indicazioni definite dall'art. 12 della L.394/91 e poco traumatica dal punto di vista della trasformazione del regime vincolistico, in cui è possibile innescare studi specifici ed approfondimenti progressivi sulle condizioni naturalistiche ed antropiche del paesaggio. Si possono individuare quindi:

- a) le **riserve integrali** nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità, corrispondenti alle zone A delle attuali Riserve Naturali Integrali;
- b) le **riserve generali orientate**, nelle quali occorre continuare la tutela in uno alla fruizione regolata dei visitatori, corrispondenti alle zone A delle attuali Riserve Naturali Orientate;
- c) le **aree di protezione**, nelle quali bisogna valorizzare le attività agro-silvo-pastorali, di pesca e raccolta di prodotti naturali nonché la strutturazione dei servizi e le attività a favore della fruizione regolata delle riserve, corrispondenti alle attuali zone di pre-riserva B1 delle R.N.O. e delle R.N.I.;
- d) le **aree di promozione economica e sociale**, nelle quali strutturare attività finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali in relazione ai Centri Storici e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori, corrispondenti alle zone di pre-riserva B2 delle R.N.O.

Chiaramente tutte le aree che costituiscono l'area reticolare del Parco, non classificate come Riserve Regionali, dovranno avere un'analoga e congruente zonizzazione, così da determinare una sorta di "sistema linfatico" del paesaggio a favore dell'ambiente e della gente che lo abita e lo presidia.

Aspetto di fondamentale importanza per l'avvio del processo è la **dotazione finanziaria specifica** che permette la programmazione delle attività rispetto all'intero territorio ibleo. L'impegno risorse economiche certe ed adeguate è essenziale per :

- > **innescare i meccanismi di valorizzazione dell'identità rurale e costiera**, "rianimando" così il tessuto imprenditoriale (non solo agricolo e zootecnico ma anche artigianale, dei servizi, etc.) che di fatto costituisce una parte fondamentale del paesaggio contemporaneo;
- > **strutturare un organismo decisionale** caratterizzato dalla compartecipazione forte del governo locale del territorio (Sindaci dei Comuni cointeressati, Presidenti delle Province, Soprintendende, Azienda FF.DD.) al fine di restituire un organismo che faccia da collettore trans-provinciale così da mettere a sistema ed a valore le scelte e gli investimenti (pianificazioni strategiche, paesistiche e territoriali, strumenti di programmazione negoziata, piani di sviluppo sostenibile, iniziative e programmi comunitari, etc.) volti alla conservazione, la programmazione, la promozione e lo sviluppo sostenibile del complessivo paesaggio ibleo;
- > **realizzare un unico apparato tecnico operativo**, di indirizzo e monitoraggio costante, per l'intera rete, razionalizzando l'attuale frammentazione gestionale e valorizzando al contempo le professionalità che sono cresciute sul territorio "internalizzandole" (per esempio lo staff dell'area protetta del Plemmorio, il Centro per il germoplasma di Vendicari, la Cabina di Regia per la gestione dei servizi pubblico-privati di Pantalica e la Valle dell'Anapo, le Associazioni che operano nella fruizione dei beni naturalistici, etc.);
- > **razionalizzare ed integrare l'ingente forza lavoro locale e le relative specializzazioni**, frammentata fra le amministrazioni locali comunali, provinciali e l'Azienda FF.DD., innescando così dinamiche di innovazione sostenibile per le economie delle piccole realtà comunali dell'entroterra;
- > **rafforzare il sistema della rete** delle piccole e grandi città (policentrismo) ed il sistema di accessibilità, a favore della fruizione dei siti e l'accoglienza di qualità.

In conclusione, la determinazione dei Sindaci per le scelte di governo del territorio comportate dalla formalizzazione del PARCO DEGLI IBLEI, formalizzata con Delibera di Giunta dell'Unione dei Comuni Valle degli Iblei n.24 del 06/05/2010 ed esposta e condivisa nell'incontro pubblico svolto a Siracusa il 01/06/2010 presso l'Hotel Alfeo, **punta alla mediazione tecnico-amministrativa nel rispetto delle esigenze della popolazione, delle associazioni di categoria e delle associazioni ambientaliste nonché delle Istituzioni coinvolte.**

Sinteticamente i criteri cardine su cui si fonda la visione del territorio sono:

- > **non penalizzare una parte del territorio rispetto ad un'altra** ma altresì mette insieme tutti i territori comunali del sud est di Sicilia interessandoli parzialmente, superando così le attuali frammentazioni amministrative e gestionali fra le tre province cointeressate e fra gli ambiti costieri e dell'entroterra;
- > **non inglobare nessun territorio comunale nella sua interezza** ma interessarli tutti in parte, permettendo così a tutti i Sindaci degli Iblei di partecipare alla Comunità del Parco, all'elaborazione del Piano pluriennale economico-sociale ed al controllo degli strumenti che regolano le attività del Parco stesso in maniera democratica e condivisa;
- > **non aggiungere nuovi vincoli rispetto a quelli esistenti** ad eccezione di porzioni di corridoi ecologici utili per la continuità dei siti naturalistici che lo necessitano, al fine di rendere condivisibile il processo di formalizzazione del Parco;
- > **la messa a sistema dei siti naturalistici di pregio secondo una logica di rete** volta alla **gestione unitaria** dell'intero sistema naturalistico di pregio degli iblei **fra costa ed entroterra**, definita dagli elementi oggettivi che costituiscono l'armatura naturalistica (Siti NATURA2000 e Corridoi Ecologici) e da nessun fattore discrezionale aggiuntivo;
- > **l'approfondimento e la verifica delle aree individuate come Corridoi Ecologici e della "zonizzazione provvisoria"** in coerenza con l'attuale sistema di zonizzazione delle Riserve Naturali Regionali al fine di rendere le norme di salvaguardia un aggiornamento razionale accettabile dalla popolazione e coerente con i processi di pianificazione e di sviluppo locale;
- > **salvaguardare le aziende agricole e zootecniche** che ricadono all'interno dei SIC, delle ZPS e dei Corridoi Ecologici fin dalle norme di salvaguardia e successivamente con la nuova regolamentazione ed il Piano di sviluppo del Parco;
- > **l'esclusione dalla perimetrazione di tutte le aree urbane ed agricole** che non rientrano nella classificazione dei Siti Natura 2000 e/o dei Corridoi Ecologici, avviando **processi concertati** per la definizione di protocolli d'intesa e accordi di programma **per la definizione dei "territori adiacenti" e delle "aree contigue"**, al fine di estendere gli effetti di tutela e valorizzazione a tutto il territorio degli iblei;
- > **l'individuazione di canali finanziari certi** che permettano una programmazione delle attività rispetto all'intero territorio ibleo e le conseguenti attività e realizzazioni;
- > **la realizzazione di una struttura di governance** che valorizza le "eccellenze" del territorio integrando competenze e responsabilità in relazione a gli altri livelli di governance territoriali in materia paesaggio, infrastrutture e sviluppo socio-economico;
- > **il coinvolgimento e la valorizzazione delle "eccellenze" gestionali ed operative**, siano esse espressione di istituzioni pubbliche (Province, Comuni, Azienda FF.DD.) che di Associazioni locali ed Ambientaliste per razionalizzare le attività di controllo, conservazione ed erogazione dei servizi per la fruizione sostenibile del sistema;
- > **l'utilizzo del Parco come elemento di condivisione di traguardi di qualità** che investono e rilanciano il complessivo paniere di prodotti, beni e servizi del sud est di Sicilia;
- > **il recupero e la rifunionalizzazione delle infrastrutture obsolete** che altresì possono rappresentare delle risorse turistiche: come l'attuale ferrovia "circum-iblea" (caratterizzata negli anni passati dal Treno del Barocco) e dalle greenway in fase di realizzazione sui vecchi tracciati della Siracusa-Vizzini-Ragusa e della Noto-Pachino.